

SPIRITISMO TRA PARAPSICOLOGIA E SCIENZA: APERTURA PERSUASIVA PER L'ALDILÀ?

FRANÇOIS M. DERMINE, O.P.

Una risposta adeguata alla domanda posta richiede che si evitino gli scogli sia dell'accettazione acritica del fideista sia del rifiuto sistematico del positivista, per cui, dopo aver affrontato alcune questioni terminologiche, si passeranno in rassegna alcune tra le principali obiezioni circa l'autenticità dello spiritismo, per poi vagliare i fatti che sembrano accreditarlo.

DEFINIZIONE E PRESUPPOSTI DELLO SPIRITISMO

Hippolyte-Léon Rivail, alias Allan Kardec († 1869), il fondatore dello spiritismo contemporaneo, lo definisce come una «dottrina fondata sulla credenza nell'esistenza degli spiriti e nelle loro manifestazioni»¹, oppure come «una scienza che tratta della natura, dell'origine e del destino degli spiriti, e dei loro rapporti con il mondo corporeo»². La problematicità di tali definizioni appare ovvia in quanto uniscono due atteggiamenti dell'intelligenza che hanno due oggetti opposti: le realtà dimostrate o - in qualche modo - viste, ossia della scienza, e le realtà non viste della credenza: una confusione, questa, senz'altro imputabile alla mentalità positivista del Kardec teso, su incarico degli spiriti, a fondare una religione universale basata non più sui dogmi o sulla fede bensì sul rapporto sensibile e sperimentale con l'aldilà.

In ogni modo, ci sentiamo autorizzati a definire lo spiritismo come la pretesa o pratica abituale di comunicare con gli spiriti tramite l'evocazione medianica. Si tratta davvero di una pretesa in quanto, stando a René Guénon, gli spiritisti «sostengono che questa comunicazione si produce in modo quasi abituale in tutte le loro sedute e non solamente una volta su cento, o su mille. Per gli spiritisti è dunque sufficiente porsi in certe condizioni perché si instauri la comunicazione, che essi considerano pertanto non un fatto straordinario ma normale e abituale»³.

Queste ultime affermazioni introducono il concetto di evocazione, contrapposta dallo stesso Kardec⁴ all'invocazione: mentre la seconda si riferisce alla preghiera o comunicazione spirituale con Dio o gli spiriti, il cui esito va affidato alle disposizioni interiori degli interlocutori nonché alla libertà di Dio che può pure concedere delle comunicazioni sensibili, la prima, condannata

1 A. KARDEC, *Le livre des médiums et guide des évocateurs*, De Mortagne, Montréal 1986, P.2, c. 32.

2 ID., *Qu'est-ce que le spiritisme*, Vermet, Paris 1983, 8.

3 RENÉ GUÉNON, *L'errore dello spiritismo*, Rusconi, Milano 1988, 13-14.

4 Cf A. KARDEC, *Manuel d'évocation spirite*, De Mortagne, Montréal 1988, 23-24.

nella Bibbia sin dall'Antico Testamento⁵, corrisponde, sempre secondo il Kardec, a un arte o, secondo la Commissione dottrinale del Concilio Vaticano II, a un metodo «con cui si cerca di provocare *con tecniche umane una comunicazione sensibile* con gli spiriti o le anime separate per ottenere notizie e diversi aiuti»⁶. Qui, gli spiriti non si presentano di loro spontanea iniziativa bensì dietro una esplicita e metodica sollecitazione.

Inoltre, il successo dell'evocazione, ossia l'effettiva comparsa degli spiriti, dipenderebbe dalla presenza del cosiddetto medium, una «persona che può fungere da intermediario tra gli spiriti e gli uomini»⁷; l'equivalente New Age è il channel, «intermediario tra il nostro mondo fisico e le invisibili dimensioni dell'universo»⁸. Allan Kardec sottolinea giustamente che il medium «è lo strumento di un'intelligenza estranea; egli è passivo, e quel che dice non viene da lui»⁹; non va perciò terminologicamente confuso con il sensitivo, inteso quale detentore di qualsiasi facoltà psi o paranormale¹⁰. La corrente spiritista lo paragona a una specie di impianto o apparecchio trasmittente, la cui attività, ritenuta fisica e organica, viene perciò ricondotta ad attitudini infra-umane, infra-morali, infra-spirituali, e concepita in termini fluidici, vibrazionali o energetici nel senso di richiedere armonizzazioni fluidiche, sintonizzazioni vibratorie, modulazioni di frequenze o tarature energetiche.

A loro volta, sia l'evocazione sia la medianità presuppongono una visione unitaria od omogenea della realtà che cancella la discontinuità tra il nostro e l'altro mondo, tra la nostra e l'altra dimensione, per cui nemmeno la morte comporta una rottura dimensionale tale da relegare i trapassati o gli spiriti in un mondo inaccessibile. In questa prospettiva si considera la comunicazione con l'aldilà appena e temporaneamente più problematica delle telefonate intercontinentali.

L'insieme di questi elementi costituisce un edificio teorico a dir poco traballante, non solo per l'inestricabile commistione di scienza e di credenza ma per l'incapacità di determinare con precisione la natura stessa della medianità; per cui Ugo Dettore deve riconoscere che «i tentativi

5 Cf per esempio *Dt* 18,10-12: «Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia; né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore»; e *I Cr* 10,13 riferito a Saul che «morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo».

6 *Ad caput VII de Ecclesia*, risposta al *modum* 35, in *Acta Sinodalia* 3/8, 144.

7 A. KARDEC, *Le livre des médiums*, P. 2, c. 32.

8 K. RYDALL, *Channeling – How to reach to your spirit guides*, Bantam, New York 1988, 1.

9 A. KARDEC, *Le livre des médiums*, P. 2, c. 14, par. 172.

10 Il paranormale è un termine introdotto dal fisiologo francese Charles Richet († 1935) per conglobare fenomeni genericamente indicati come spiritici, medianici, soprannaturali.

di scoprire nei medium delle caratteristiche fisiologiche diverse da quelle degli altri non hanno dato alcun risultato»¹¹.

Nemmeno la visione del mondo presupposta all'esercizio dello spiritismo trova un suo fondamento scientifico in quanto, alla suddetta omogeneità delle dimensioni manca il comune supporto fisico capace di trasmettere gli influssi reciproci: «l'inizio del XX secolo, con l'avvento della teoria della Relatività Speciale nel 1905, ha portato ad una rivoluzione nel nostro modo di percepire lo spazio ed il tempo e, con essa, all'eliminazione dell'etere dai testi di fisica. [...] La sua eliminazione ha avuto un notevole impatto sulla nostra visione della realtà. [...] Non è azzardato ipotizzare che il paranormale avrebbe goduto di maggiore considerazione nel mondo scientifico in presenza di una qualche forma di etere, così come succedeva nel secolo XIX»¹². Al riguardo, basta ricordare gli sforzi sprecati nel quadro del progetto *Spiricom System* di Ernst Senkowski, docente alla Facoltà di fisica ed elettronica dell'Università di Amburgo, destinato alla realizzazione di un mezzo etero-elettronico di comunicazione con gli spiriti o “trans-partners”.

In ogni modo, è indizio di profonda confusione e segno di una persistente supremazia della mentalità positivista l'affidare ai parametri quantitativi della scienza sperimentale la conoscenza di esseri puramente spirituali, ormai ridotti a elementi materiali più elevati, “quintessenzializzati” o “spiritualizzati”, a energia sub-atomica o fluidica più meno solidificata o cristallizzata, più o meno grossolana o “sottile”. Siamo lontani da una mentalità metafisica che, prendendo atto della realtà e della sua complessità, tende a individuare la natura degli esseri, le loro differenze non più quantitative bensì qualitative e specifiche. Né la corrente spiritica né il New Age dispongono degli strumenti concettuali per capire che il fisico ultrasottile rimane sempre nell'ambito fisico e che la materia, anche la più assottigliata e rarefatta, non può mai diventare spirituale. Allan Kardec ripeteva che «gli stessi spiriti [...] sono fluidici»¹³ e che una realtà spirituale priva di fluido non ha nessuna consistenza, per cui «quando diciamo che l'anima è *immateriale*, dobbiamo intendere ciò in senso relativo e non assoluto, in quanto l'immaterialità assoluta non sarebbe niente»¹⁴.

L'insuccesso dell'ormai agonizzante “parapsicologia”, istituita con molto entusiasmo sull'onda della moda spiritica della seconda metà dell'Ottocento per occuparsi appositamente del

¹¹ U. DETTORE, *L'Altro Regno*, Bompiani, Milano 1973, voce ‘medium’.

¹² M. CONSOLI, *Tra Fisica e Filosofia all'inizio del Terzo Millennio: una Ripresentazione dell'Etere?*. Relazione presentata alla Tavola Rotonda sulla ‘Teologia del Vuoto’ all'occasione del Congresso nazionale dell'Associazione Italiana Vuoto (AIV), 7 ottobre 2002, Museo Arcivescovile di Catania.

¹³ A. KARDEC, *La Genèse selon le spiritisme*, De Mortagne, Montréal 1988, c. 14, n. 3.

¹⁴ ID., *Le livre des médiums*, P. 1, c. 4, par. 50.

paranormale, scaturisce in fondo dall'errore di chi ha voluto esplorare il mondo degli spiriti con criteri quantitativi e con i i metodi delle scienze sperimentali. Un errore che fa dire a un pioniere di tale disciplina: «riconosco che ogni affidamento a condizioni fisiche per incanalare la *psi* è stato vano, fondato com'era su un presupposto oggi screditato: screditato dalla stessa ricerca *psi*»¹⁵.

LE DUE FORME DI NEGAZIONE DELLO SPIRITISMO

Se i presupposti teorici dello spiritismo non trovano riscontri scientifici, i fatti spiritici, da parte loro, non sfuggono a due argomenti contrari di notevole peso.

Il primo, più drastico, è quello della frode. Quando, all'inizio del secolo scorso, lo scienziato Mendeleev (†1907) convocò a San Pietroburgo una commissione apposita per esaminare alcuni medium di fama internazionale, il suo rigore e la sua serietà vennero presto scambiati per diffidenza preconcepita, di modo che si incrinò rapidamente la collaborazione iniziale. Infatti gli sperimentatori più imparziali dovettero constatare che «questi fenomeni hanno, nei loro tratti generali, una qualche analogia con i cosiddetti giochi di prestigio, e per questo presentano un carattere di mistero, singolarità ed eccezionalità che li rende irriproducibili in condizioni abituali»¹⁶, e impossibili da verificare perché si svolgono solo nell'oscurità più completa o nella penombra, in un'atmosfera di tipo “mistico”. Ai nostri giorni, i medium respingono l'impiego di attrezzature più sofisticate, quale il telescopio ai raggi infrarossi che renderebbe possibile l'osservazione anche in condizioni di fitta oscurità. Rimane sintomatico che nessun medium a effetti fisici¹⁷ abbia accolto la generosa offerta di compensi promessi a chi farebbe ballare un tavolino sotto i riflettori¹⁸.

In ogni modo, i casi accertati di frode non mancano, per cui Robert Amadou, ex-segretario dell'*Institut Métapsychique de Paris*, ha concluso, dopo lo spoglio di infinite relazioni e protocolli dell'archivio dell'Istituto, che tutti i grandi medium hanno frodato, inclusi Helena Blavatski († 1891), Daniel Dunglas Home († 1886), Eusapia Palladino († 1918).

Il secondo argomento contrario allo spiritismo, più elegante, è quello della riduzione naturale e psicologica che non nega la veridicità dei fenomeni paranormali che lo accompagnano, bensì la loro autenticità, ossia il fatto che corrispondano a reali comunicazioni con l'aldilà. In Italia è la

¹⁵ J.B. RHINE, «Storia degli studi sperimentali», in B.B. WOLMAN, *L'universo della parapsicologia*, Armenia, Milano 1979, 67.

¹⁶ D.I. MENDELEEV, *Sullo spiritismo*, Universale Bollati Boringhieri, Torino 1992, 8.

¹⁷ E solo loro in quanto non si contano più i medium o channels a effetti meramente mentali, che si prestano invece ad esibizioni radiofoniche o televisive miliardarie.

¹⁸ Cf J. RANDI, *Flim-Flam! Fandonie*, Avverbi, Roma 1999.

posizione di Armando Pavese¹⁹: rifiutandosi di scomodare Dio, i santi o gli spiriti, egli riconduce tutto a un cosiddetto fattore “psicomiletico”, ossia a una “comunicazione con la mente”, a meccanismi - patologici o meno - dell’inconscio o, come dice Hans Bender, a canali montanti dell’inconscio²⁰, dotato d’infinite possibilità percettive, associative, premonitrici, reattive e relazionali esteriorizzate attraverso l’automatismo psico-motorio e lo sdoppiamento della personalità.

In questo contesto, il medium viene definito come una «persona con indubbi problemi psicologici di realizzazione»²¹, tesa all’autoaffermazione grazie all’aureola di mediatore potente. Invece si verificherebbe tra i partecipanti alle sedute spiritiche una cosiddetta integrazione psichica capace di proiettare desideri o aspirazioni, di elaborare personaggi ed eventuali risposte dall’aldilà. In particolare, le persone colpite da lutti e ansiose di agganciare i cari estinti, oltre a sviluppare una dipendenza sempre più tirannica nei confronti di tali comunicazioni, rischiano di adottare comportamenti improntati alla credulità e al fanatismo, tipici delle persone plagate e suggestionate, per cui il metro della ragione cede il passo a scelte e a errori non di rado costosi; a titolo di esempio, basta citare il caso, accertato dal sottoscritto, di una giovane coppia che si rifiutò per ben otto anni di avere un altro bambino perché lo aveva proibito lo “spirito” della figlia unica, morta tragicamente e contattata tramite medium. Si può giungere persino, come conferma la casistica clinica, alla perdita di controllo, al suicidio o ad atti criminali. Il Bender parla addirittura di possessione da parte dei «demoni del profondo»²², da lui ricondotta a una forma di psicosi medianica con l’affiorare o predominio di una delle personalità multiple latenti nel soggetto e, quindi, non ancora integrate dalla sua personalità dominante.

Per dire il vero, molti i fatti vengono a corroborare tali spiegazioni. Ad esempio, la psicanalisi non ha disdegnato di ricorrere alla scrittura automatica quale metodo sostitutivo dell’ipnosi per far emergere i contenuti rimossi del subconscio. Quanto alla suggestione, è difficile non ravvisarla abitualmente, per cui le persone ricevono delle risposte conformi ai propri desideri: “sono felice, sono nella luce; non piangete perché vi sto sempre vicino”, ecc.. Nel caso delle presunte comunicazioni di Monique Simonet con il figlioletto morto ed altri cari estinti, l’individuazione di voci o di immagini sul registratore o sul videoregistratore si ispira a criteri fortemente soggettivi. Ecco quanto dice la transcomunicatrice circa le voci: «Mi sembra di

19 Cf A. PAVESE, *Manuale di parapsicologia*, Arnoldo Mondadori, Milano 1994, e *Comunicazioni con l’aldilà*, Piemme, Casale Monferrato 1997.

20 Cf H. BENDER, *Telepatia, chiaroveggenza e psicocinesi*, Roma 1981, citato in P.A. GRAMAGLIA, *Spiritismo – Dimensioni occulte della realtà?*, Piemme, Casale Monferrato 1990, 325-326.

21 A. PAVESE, *Manuale*, 179.

22 Citato in P.A. GRAMAGLIA, *Spiritismo*, 322.

distinguere anche la voce di mio padre, ma non riesco a capire: le voci sono così fioche. [...] Studierò tutto questo passo al massimo volume, dato che il tutto è molto flebile e ci vuole il mio orecchio perfettamente esercitato per discernere le parole. [...] La Transcomunicazione realizzata in controllo diretto con le cuffie d'ascolto assomiglia a una comunicazione telefonica disturbata, in cui certe parole sono indistinte»²³. Circa le immagini: «È estremamente difficile cogliere le immagini dell'Aldilà che compaiono solo per frazioni di secondi. [...] Vicinissimo a lui, su questa immagine dell'altro mondo, proprio all'altezza della parte inferiore del suo viso, laddove, con un po' di fortuna, avrei potuto vedere la sua bocca, il suo mento, mi pare di riconoscere la bella testona del nostro [cane] Plouf, tanto buono»²⁴.

È forse nel contesto di una autosuggestione che andrebbe inquadrato il caso tragicomico²⁵ di una suora che, per mesi, comunicò con il “nipote” dichiarato morto nella guerra del 1914 e dal quale ottenne messaggi confortanti, fino al giorno in cui giunse alla famiglia un avviso della Croce Rossa Internazionale proveniente da un campo di concentramento tedesco dove si trovava ricoverato dopo le gravi ferite riportate.

Anche all'autosuggestione piuttosto che alla frode andrebbe ricondotto ciò che accadde nel 1909 alla potente e studiatissima medium Leonore Piper († 1950) quando lo sperimentatore Stanley Hall la interrogò circa una zia defunta, mai esistita, da lui chiamata Bessie Beals, e che la Piper impersonò subito, fornendo sul suo conto svariate informazioni.

Invece, la summenzionata “integrazione psichica” troverebbe una clamorosa illustrazione nell'esperimento²⁶, risalente al 1973, di un gruppo di otto ricercatori di Toronto che, dopo aver creato di sana pianta e con dovizia di particolari un ipotetico personaggio chiamato “Philip”, lo evocarono con successo in varie sedute spiritiche nelle quali e gli rispondeva con i classici colpi battuti dal tavolino e in un modo aderente ai particolari descrittivi inventati prima. In seguito, altri esperimenti simili vennero portati avanti con altrettanto successo.

INSUFFICIENZE DI TALI SPIEGAZIONI

Tuttavia, l'onestà intellettuale non può fare a meno di relativizzare l'importanza di tali spiegazioni: pur comportando l'oggettivo vantaggio di evidenziare la parte umana suscettibile d'intervenire nel paranormale, esse non sono in grado di rendere conto di tutti i fatti spiritici. Addirittura si ritiene verosimile che possano coesistere nel medesimo medium elementi accertati

²³ M. SIMONET, *Immagini dall'Aldilà. Storie di persone defunte che sono tornate a parlare ai vivi attraverso lo schermo televisivo*, Armenia, Milano 1993, 91.100.104.

²⁴ *Ibid.*, 113.125.

²⁵ Cf REGINALD-OMEZ, *Peut-on communiquer avec les morts*, Arthème Fayard, Paris 1955.

²⁶ Descritto in I. OWEN e M. SPARROW, *Conjuring Up Philip*, Harper & Row, New York 1976.

di frode o di suggestione, riconducibili alla pressione psicologica esercitata dagli studiosi presenti o dai partecipanti alle sedute, con elementi altrettanto accertati di veridicità o, addirittura, di autenticità, cioè con elementi irriducibili alle precedenti spiegazioni.

Tale giudizio si applica in particolare a Dunglas Home e a Eusapia Palladino. Rimane famosa la seduta del primo maggio 1902 a Genova, in casa Avellino, presenti Ernesto Bozzano, il prof. E. Morselli, il dott. Venzano ed altri, e sulla quale venne scritta una relazione di sessanta pagine:²⁷ mentre la Palladino era legata ad un letto, si manifestarono in piena luce sei forme umane complete, tra cui la padrona di casa riconobbe la propria madre defunta e il proprio figlio morto in tenera età.

Nel caso della Piper, l'innegabile presenza di frode o, più probabilmente, di suggestione non riesce comunque a cancellare tutto il resto, ossia a spiegare come potesse ricostruire abitualmente il passato di una persona defunta o vivente con o senza l'ausilio di oggetti a lei appartenuti.

Non regge nemmeno il tentativo di attribuire sempre l'esattezza di tali conoscenze o messaggi a una presunta telepatia grazie alla quale il medium pescherebbe le informazioni nel pensiero degli astanti, in quanto esistono pure casi in cui nemmeno gli astanti, parenti o amici stretti, sono a conoscenza delle risposte che si rivelano esatte. Degno di menzione è l'episodio narrato al sottoscritto da una madre profondamente turbata dopo l'evocazione medianica della "figlia", che le rivelò l'esistenza di un diario personale di cui nessuno era a conoscenza, tranne la coetanea e amica, presso la quale venne effettivamente rinvenuto.

Accanto a casi simili, ci sono quelli ancora più clamorosi e sempre meno riconducibili alla frode o alla ricchezza, anche la più sconfinata, del subconscio.

Tra i tanti citiamo per primo quello di Carlos Mirabelli, brasiliano di origine italiana osservato dall'Accademia degli Studi Psicici Cesare Lombroso, che produsse 28 lingue in scrittura automatica e 26 in xenoglossia (tra cui il latino, il persiano, il cinese, il giapponese, nonché lingue africane e orientali); si precisa che scrisse in brevissimo tempo testi nelle lingue più disparate e pure antiche.²⁸ Un altro medium, il contadino americano Georges Valiantine, espresse a Londra, nel 1924, più di cento voci dirette in giapponese, inglese, tedesco, russo, gallese, spagnolo, cinese e vari dialetti; il 15 ottobre 1926, a New York, in casa del giudice Cannon, la voce del sedicente Confucio dialogò nel cinese classico di 2500 anni fa con il sinologo ed etnologo Neville Whymant.

Va pure menzionato la medium Eileen Garrett, rimasta famosa per una seduta avvenuta nel 1930 e durante la quale un personaggio, che si presentò come il capitano Irwin della Royal Air Force,

²⁷ E. BOZZANO, *Popoli primitivi e manifestazioni supernormali*, Verona 1946.

²⁸ *Zeitschrift für Parapsychologie*, agosto 1927.

comandante di un dirigibile schiantatosi in Francia, le raccomandò di avvertire chi di dovere della sproporzione tra il motore e l'assetto globale dell'apparecchio: la notizia della sciagura era ancora sconosciuta e, per di più, le informazioni fornite dal "capitano Irwin" furono confermati dai tecnici mandati a esaminare i rottami del dirigibile.

Ritroviamo un fatto sotto certi aspetti analogo nella storia della medium Helen Duncan, arrestata il 19 gennaio 1944 a Portsmouth dalle autorità inglesi che si avvalsero di una legge sulla stregoneria risalente al 1735: si temeva infatti che la signora Duncan potesse svelare i piani dell'imminente sbarco in Normandia. Erano almeno due anni che i servizi segreti la tenevano d'occhio, da quando, cioè, un ectoplasma dichiarato marinaio della HMS Barham aveva annunciato durante una seduta che la sua nave era stata affondata. «Sarebbe stato tutto spiegabile, senonché la Barham era in effetti affondata, ma la notizia era stata tenuta nascosta dalle autorità per non scoraggiare il fronte interno. Lo ricorda, del resto, lo stesso Churchill nelle sue memorie»²⁹. Il primo ministro Tony Blair ha avviato un processo di riabilitazione nei confronti della presunta strega.

Ci sono poi i casi sconcertanti di composizioni pittoriche o musicali avvenenti tramite l'evocazione di grandi pittori o compositori defunti di cui i medium riproducono assai fedelmente lo stile. Ecco le affermazioni del brasiliano Luis Gasparetto, confermate da numerosi testimoni: «Posso dipingere due quadri nello stesso tempo, due quadri diversi, uno dei quali può anche essere capovolto. Ho dipinto anche con i piedi»³⁰. Rosemary Brown attribuisce all'intervento di grandi compositori defunti (Liszt, Beethoven, Debussy, Chopin, Schubert, Bach, ecc.) la sua capacità di scrivere musica con estrema velocità in uno stato di *trance* leggera, come se un'intera squadra di compositori fosse al lavoro. Alcune delle sue ottocento opere sono state incise su disco o eseguite durante concerti assai prestigiosi, magari da artisti di fama internazionale.

Non parliamo poi del medium o channel mondialmente più celebre, Edgar Cayce († 1945), un uomo normale, che non aveva fatto studi particolari, ma capace di formulare diagnosi mediche generalmente precise, oppure dissertazioni filosofiche impegnative.

VERSO QUALE ALDILÀ?

A questo punto, tuttavia, una precisazione si impone: se i fatti sembrano confermare che "qualcuno" risponde dall'aldilà in certe sedute spiritiche, confermano pure che i rispondenti non sono affatto gli spiriti evocati: troppe sono le contraddizioni e inadempienze nonché i veri e propri

²⁹ *Corriere della Sera* della domenica 1 febbraio 1998, 17.

³⁰ Citato da «Un pittore medianico», a cura di P. Gioveti, *Gli Arcani*, 7/5 (1978) 76. Questo articolo racconta la *tournee* o esibizione fatta nel 1977 dal medium in diverse città europee (Germania, Svizzera e Portogallo).

imbrogli, che ridimensionano l'entusiasmo iniziale provocato dall'esattezza di certe notizie e dalle cosiddette prove di identità mediante le quali gli interlocutori ultraterreni dimostrano di sapere cose occulte, anche sulla vita dei partecipanti alle sedute. Così fu per i succitati genitori che rinunciarono ad avere un altro bambino per l'opposizione dello spirito della "figlia" defunta finché si accorsero di non avere mai avuto a che fare con lei.

Non mancano gli illustri studiosi che continuarono a ritenere verosimile l'intervento di entità spirituali, nonostante le delusioni, i raggiri o gli imbrogli di cui furono vittime: pensiamo ai coniugi Curie, detentori di due premi Nobel, a Sir William Crookes, uno dei più eminenti scienziati del 1800, scopritore del tallio, membro della *Royal Society of London*, all'astronomo Camille Flammarion, al professore Charles Richet, premio Nobel per la medicina nel 1912, al filosofo Henri Bergson, Nobel per la letteratura, allo scrittore Arthur Conan Doyle, creatore dell'iper raziocinante investigatore Sherlock Holmes, allo psichiatra Carl Gustav Jung, al filosofo William James, al criminologo positivista Cesare Lombroso e al biologo evoluzionista inglese Alfred Russel Wallace.

Il caso forse più clamoroso è quello di Arthur Conan Doyle: in seguito al non avverarsi delle profezie catastrofiche del sedicente spirito arabo Pheneas contattato dalla moglie tramite la scrittura automatica, egli continuò a riconoscere l'autenticità delle comunicazioni³¹ pur ammettendo di essere stato «vittima di una straordinaria burla giocata al genere umano dall'aldilà»³².

Il filosofo Gabriel Marcel, che si pronunciò pubblicamente a favore delle suaccennate comunicazioni di Roland de Jouvenel con la madre, osservava: «Talvolta abbiamo avuto comunicazioni assolutamente incoerenti, talvolta si presentarono entità che fornirono su di sé ogni specie di particolari rimasti non solo inverificabili, bensì ridotti al nulla dalle indagini condotte a loro riguardo»³³. Per conto suo, il prof. Ernst Senkowski, pioniere della transcomunicazione, deve anche lui incassare le contraddizioni dei messaggi ultraterreni³⁴, imputandole tuttavia al fatto che la logica dell'aldilà non si muove nelle ristrettezze del razionalismo e del pensiero scientifico dell'Occidente...

Anche quando sono esatte, le notizie provenienti dall'aldilà non dimostrano di offrire una guida sicura sul piano sia pratico che scientifico, bensì di stuzzicare la curiosità e di attirare l'attenzione verso il paranormale che luccica a scapito del soprannaturale che nutre.

31 Cf A. CONAN DOYLE, *Letters to the Press*, a cura di J.M. Gibson e R.L. Green, University of Iowa Press, Iowa City 1986, citato da W.M. HOMER, «Sir Arthur», in M. INTROVIGNE, ed., *Lo spiritismo*, Elle di Ci, Torino 1989, 132.

32 R. BRANDON, *The Spiritualists: The Passion for the Occult in the Nineteenth and Twentieth Centuries*, Alfred Knopf, New York 1983, 127.

33 Citato in REGINALD-OMEZ, *Peut-on communiquer*, 18.

34 Cf *Ibid.*, 41.

Lo stesso padre Brune, noto pubblicista dello spiritismo, deve ammettere a denti stretti «che spesso il contenuto dei messaggi è deludente. [...] Non è il mondo di cui parlano che è deludente, il fatto è che non ne parlano o quasi. [...] I nostri corrispondenti particolari dall'aldilà non ci inviano alcun rapporto dettagliato sulle loro nuove condizioni di vita»³⁵.

Dopo sessant'anni di esperienze spiritiche, è grande l'amarrezza di Camille Flammarion, il celebre astronomo che pronunciò l'orazione funebre di Allan Kardec; impressionato sulle prime dai contatti con un sedicente spirito di Galileo, dovette poi ricredersi, riconducendoli, a torto o a ragione, all'autosuggestione e concludendo: «lo spiritismo non ha fatto fare alla scienza nemmeno un passo, né vi è stato alcun punto oscuro, misterioso o controverso della storia, chiarito per via medianica»³⁶.

Lo smacco si fa ancora più pesante per il New Age, che non ha visto concretizzarsi in nessun modo il salto di qualità scientifico e tecnico preannunciato in *channeling* dagli spiriti superiori. I fautori del New Age azzardano qualche giustificazione, poco convincente e non molto diversa da quella dei medium dell'antichità che parlavano di «“cattive condizioni” (Porfirio *apud* Eusebio, *Praep. Evang.*, 6, 5; Proclo, *in Remp.* 1,40,18ss.)»³⁷, di ostacoli e turbolenze spirituali, ecc.

Fatte queste considerazioni, sorge la domanda, ormai impellente, circa l'identità degli interlocutori ultraterreni che si affacciano in quelle comunicazioni non riconducibili a fattori psicologici. Si pone insomma il problema del cosiddetto discernimento degli spiriti. Le Chiese cristiane, basandosi sulla condanna scritturistica dell'evocazione, identificano le eventuali entità con altrettanti spiriti demoniaci, per cui la casistica esorcistica, non fortuitamente, riconduce numerose infestazioni o vessazioni diaboliche alle sedute spiritiche. Rimane sintomatico che nelle primissime risposte date a Kate Fox il 31 marzo 1848, all'inizio dell'ondata spiritica ottocentesca, l'entità non disdegnò di farsi chiamare “diavolo”.

Se la categoria teologica e la prassi del discernimento degli spiriti rientrano da sempre nel patrimonio delle Chiese cristiane, esse sono sorprendentemente condivise, pur con criteri diversi, dagli stessi ambienti spiritici e New Age.

Il visionario svedese Emanuel Swedenborg († 1772) non mancava di mettere in guardia: «Quando gli spiriti cominciano a parlare con un uomo, questi dovrebbe stare attento a non credere nulla, perché dicono quasi di tutto. Le cose sono da loro fabbricate. [...] Se un uomo ascolta e crede, essi vanno avanti e ingannano e seducono in molte maniere»³⁸.

35 F. BRUNE, *I morti ci parlano*, Mediterranee, Roma 1994, 26.

36 Riportato in L. ROURE, «Les mésaventures du merveilleux», *Études publiées par des Pères de la Compagnie de Jésus*, 38/86 [1901] 300.

37 E. DODDS, *Parapsicologia nel mondo antico*, Laterza, Bari 1991, 84.

38 S.M. WARREN, *A Compendium of the Theological Writings of Emanuel Swedenborg*, Swedenborg Foundation, New York 1977, 618.

Per conto suo, Allan Kardec ammetteva una varietà di spiriti: altri non sarebbero che defunti buoni o cattivi, a seconda del loro distacco effettivo dalla dimensione materiale nella loro ultima reincarnazione: «Le loro comunicazioni sono in relazione alle loro conoscenze e, proprio per questo, non possono essere infallibili. Il pensiero dello spirito può inoltre venire alterato dai mezzi che deve usare per manifestarsi»³⁹. Nella categoria degli spiriti imperfetti appartengono quelli impuri, leggeri, falsamente dotti, rumorosi, capaci tutti di indurre in errore. Da parte sua, il sedicente spirito di Roland de Jouvenel non manca di mettere in guardia la madre: «Diffida, questo ambito è pieno di forze maledette»⁴⁰.

Nonostante tutto, gli ambienti spiritici o New Age, dichiarando superate le proibizioni bibliche e rifiutandosi di credere nell'esistenza di demoni, ossia di angeli decaduti, vanno avanti imperterriti con le comunicazioni medianiche; stando a loro i pericoli corsi non sono diversi da quelli derivanti da frequentazioni superficiali o sbagliate: perdita di tempo, errori di valutazione, ecc.

Allan Kardec non si scompone nemmeno di fronte al fatto che gli spiriti si presentano spesso sotto mentite spoglie e alla fragilità delle cosiddette prove di identità: «La questione dell'identità è, in questo caso, del tutto secondaria e sarebbe puerile darle importanza; ciò che conta è la natura dell'insegnamento: è buono o cattivo, degno o indegno del personaggio di cui porta il nome? Quest'ultimo lo accetterebbe o lo sconfesserebbe? Ecco la vera domanda. [...] Quando si evoca un parente o un amico, è la personalità che interessa, ed è naturale cercare di verificarne l'identità; ma i mezzi generalmente impiegati a tale scopo da coloro che conoscono imperfettamente lo spiritismo rimangono insufficienti e possono indurre in errore»⁴¹. Sul versante New Age, i channels percepiscono e, a volte, asseriscono che le "entità", identificatesi con un nome particolare, non corrispondono necessariamente a un essere personale.

Ovunque è palese il perbenismo dei praticanti dello spiritismo e del channeling, ossia «l'intima e soggettiva convinzione di essere fondamentalmente una brava persona, tale da risultare particolarmente "simpatica" agli spiriti superiori i quali verranno irresistibilmente attratti nelle proprie sedute e forniranno solo comunicazioni attendibili!»⁴².

CONCLUSIONI

³⁹ N. 11 dei *Principi fondamentali della Dottrina Spiritica riconosciuti come verità acquisite*, riportato in A. KARDEC, *Oeuvres posthumes*, Dervy, Paris 1978, 373.

⁴⁰ Citato in REGINALD-OMEZ, *Peut-on communiquer*, 145.

⁴¹ A. KARDEC, *Qu'est-ce que le spiritisme. Introduction à la connaissance du monde invisible par les manifestations des esprits et contenant le résumé des principes de la doctrine spirite et la réponse aux principales objections*, Vermet, Paris 1988, 152.

⁴² A. PORCARELLI, *Spiritismo – Cose dell'altro mondo*, San Paolo, Milano 1998, 109.

Alla domanda posta inizialmente non sono dunque in grado di offrirvi una risposta né la scienza in generale, né la parapsicologia che, stando a un giudizio severo, seppure non lontano dalla realtà, «non dispensa un sapere, ma ci pone a confronto con la nostra ignoranza»⁴³. Lo spiritismo rimane quindi una prassi molto ingarbugliata, non priva di pericoli, sia psicologici che occulti, che la prudenza e il senso comune invitano a scartare. Le aperture persuasive all'aldilà si devono cercare altrove.

43 R. LOUIS, *L'ère des médiums. Enquête sur une croyance*, Autrement, Paris 1992, 284.